

# HYPERVERNEZIA

Venice Urban  
Photo Project  
/ Mario Peliti

Palazzo Grassi  
Punta della Dogana  
**Pinault  
Collection**

**Palazzo Grassi**  
**Punta della Dogana**

François Pinault  
**Presidente / President /**  
**Président**

Bruno Racine  
**Direttore e amministratore**  
**delegato / Director and Chief**  
**Executive Officer / Directeur**  
**et administrateur délégué**

Lorena Amato  
Mauro Baronchelli  
Ester Baruffaldi  
Oliver Beltramello  
Suzel Berneron  
Elisabetta Bonomi  
Lisa Bortolussi  
Antonio Boscolo  
Luca Busetto  
Angelo Clerici  
Francesca Colasante  
Claudia De Zordo  
Alix Doran  
Jacqueline Feldmann  
Marco Ferraris  
Carlo Gaino  
Andrea Greco  
Silvia Inio  
Martina Malobbia  
Paola Nicolin  
Gianni Padoan  
Federica Pascotto  
Vittorio Righetti  
Clementina Rizzi  
Angela Santangelo  
Noëlle Solnon  
Dario Tocchi  
Paola Trevisan

**Ufficio stampa / Press office**  
**/ Bureau de presse :**

Claudine Colin  
Communication, Parigi / Paris

Paola C. Manfredi, PCM  
Studio, Milano / Milan

**HYPERVENEZIA**

**Venice Urban Photo Project –**  
**Mario Peliti**

Palazzo Grassi  
Venezia / Venice / Venise

5.IX. 2021 – 9. I. 2022

**Mostra a cura di /**  
**Exhibition curated by /**  
**Commissaire**  
**de l'exposition :**  
Matthieu Humery

Con / With / Avec

« Esterno/Strada/Giorno »  
**Una musica originale di /**  
**An original music by /**  
**Une musique originale de**  
Nicolas Godin

**Contiene un estratto**  
**sonoro dal film /**  
**With a sound excerpt**  
**from the movie /**  
**Contient un extrait**  
**sonore du film**  
*Fading*

**Testo / Lyrics / Texte :**  
Sébastien Peretto

**Voce / Voice / Voix :**  
Alan Cox  
(P) 2021 NCLS  
Editions Musicales  
NCLS

**Con la collaborazione di**  
**/ with the collaboration /**  
**avec la collaboration de**  
Lola Regard

Davide Di Gianni  
**Stampe fotografiche /**  
**Photo printing / Tirages**

Valerio Fanelli  
**Coordinamento /**  
**Coordination Venice**  
**Urban Photo Project**

**Con il supporto di /**  
**With the support of /**  
**Avec le support de**  
Saint Laurent

**Progetto grafico /**  
**Graphic design /**  
**Conception graphique :**  
Studio Leonardo Sonnoli  
Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi  
con  
Maria Cecilia Cirillo  
Lucrezia Teghli

**Traduzioni / Translations /**  
**Traductions**

Contextus srl, Pavia: Mirta  
Cimmino, Richard Kutner

Il catalogo della mostra  
HYPERVENEZIA è pubblicato  
da Marsilio Editori  
(settembre 2021) in edizione  
trilingue (Italiano, inglese,  
francese)

/

The catalogue of the  
exhibition HYPERVENEZIA  
is published by Marsilio  
Editori (September 2021),  
in Italian, English and French

/

Le catalogue de l'exposition  
HYPERVENEZIA est  
publié par Marsilio Editori  
(septembre 2021) en italien,  
anglais et français.

## Introduzione

Come dice il titolo stesso con il prefisso “hyper”, che significa “al di sopra” o “al di là”, questa mostra porta a un livello superiore la comprensione e l’ossessione di Venezia. L’HyperVenezia esprime il perturbante che si colloca tra la realtà del progetto e il suo aspetto irreali, la sua veridicità e la sua inverosimiglianza. Al tempo stesso universale e strettamente individuale, l’esperienza di una passeggiata nella città deserta è sempre singolare. Le fantasticherie del visitatore solitario sono intrinsecamente ambivalenti, oscillando tra un territorio che sembra appartenerci completamente e l’insicurezza di fronte al vuoto, l’angoscia data dall’assenza.

L’esposizione porterà i visitatori sulla linea di confine che spesso separa il soggetto dal modo in cui viene trattato. La città e la sua interpretazione ci propongono un’esperienza radicale in cui il noto e il nuovo si intrecciano tra loro. Venezia si riconosce facilmente, ma appare in una versione talmente inedita e lontana dal pittoresco da sembrare un’altra: messa a nudo, depurata, essenziale come in una radiografia.

HYPERVENEZIA ci invita a percorrere un mondo parallelo in cui il tempo sembra scorrere in modo diverso, in cui il vuoto ha un altro significato e lo spazio si articola diversamente, con zone nere, grigie e bianche, in modo tale da creare un ritmo ciclico che, girando e rigirando attorno alle isole, trasmette una sensazione di infinito. Fin dalla nascita della fotografia, ci siamo abituati alla sua potenza e al suo carattere essenzialmente ambiguo. HYPERVENEZIA intende restituire e condividere questa potenza enigmatica tramite un allestimento al contempo concettuale e sensoriale, che invita a mettere in discussione la realtà stessa, la quale non andrebbe contrapposta sistematicamente alla finzione, bensì inclusa in un gioco di specchi a due facce. Per questo, la mostra si articola in tre fasi: una disposizione lineare di fotografie affisse alle pareti, un’installazione video e la ricostruzione di una mappa della città. Ciascun visitatore sarà libero di procedere come desidera, in cerca della propria personale esperienza.

## Mario Peliti: Venice Urban Photo Project

Mario Peliti si è prefissato di affrontare un’audace scommessa artistica, non molto lontana dal lavoro di un entomologo o di un archeologo, accumulando instancabilmente tracce, prove e segni particolari di una città che tutto il mondo pensa di conoscere ma che qui rivela molti dei suoi segreti. Dal 2006 porta avanti il progetto Venice Urban Photo Project con l’ambizione di ritrovare il rigore metodologico e formale delle grandi campagne fotografiche dei secoli XIX e XX – da Charles Marville a Carlo Naya, da Gabriele Basilico a John Davies – al fine di restituire una percezione della città di Venezia quanto più possibile completa. Le immagini, che attualmente ammontano a oltre 12.000, sono scattate seguendo sempre lo stesso protocollo: in nero e bianco, senza ombre e in assenza di qualunque presenza umana. Questi requisiti, apparentemente se-

condari, garantiscono un'unità temporale alla percezione della città. L'omogeneità della luce rende visibili tutti i dettagli delle facciate, compresi quelli meno importanti, e l'assenza di esseri umani costringe l'osservatore a riflettere sul possibile destino della città: una città senza abitanti. Il silenzio che impregna le migliaia di fotografie permette a Venezia di rivelare la sua articolazione urbanistica e architettonica. Oltre alla sua vastità, la particolarità di questo archivio è costituita dall'omogeneità della visione, dalla coerenza del metodo e dall'approfondimento continuo della conoscenza della città da parte dell'autore.

La conclusione di questa mappatura fotografica è prevista per il 2030. Alla fine del 2018, Mario Peliti, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Iccd) e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Comune di Venezia e Laguna hanno firmato un accordo per la valorizzazione del Venice Urban Photo Project nell'ambito dei progetti culturali. Qui, gli archivi vanno oltre la loro missione principale per offrire, per la durata di un'esposizione, una visione alternativa di Venezia, al tempo stesso onirica e interattiva.

## **La Linea**

La disposizione lineare, primo capitolo della mostra, suggerisce l'idea di una vera passeggiata attraverso i *sestieri* della città. Coprendo tutto il primo piano di Palazzo Grassi, questa visita virtuale riproduce, all'interno di uno spazio ristretto, una vera camminata attraverso Venezia. Ricreando tramite la fotografia questa traversata nella Città dei dogi, la linea sviluppa il concetto di passeggiata visiva secondo un rigoroso metodo artistico e geografico. È una strana Venezia quella che emerge da questo percorso, che sembra biforcarsi furtivamente in un altro mondo, eco lontano del nostro, in cui abitanti e turisti hanno abbandonato la scena a beneficio esclusivo del nostro sguardo, capace di appropriarsi interamente della città di Venezia.

## **La Proiezione**

L'andatura di Hypervenezia

L'opera fotografica nel suo insieme si trasforma poi in un'esperienza cinematografica totale, che consiste nella proiezione di queste immagini su tre schermi, accompagnata da musiche originali del compositore Nicolas Godin. Membro del duo francese Air e nome tutelare del *French touch*, Nicolas Godin ci propone un viaggio mentale e immersivo, cadenzato dall'ipnotico scorrere delle immagini. I nostri sensi vengono così sommersi dall'intensità plurale di questa installazione inedita.

## La Mappa

Epilogo della mostra, questa veduta a volo d'uccello, ispirata alla mappa in prospettiva *Venetie MD* di Jacopo de' Barbari (1500), presenta Venezia da una nuova angolazione: un vero e proprio mosaico, un nuovo modo di percepire la città. La mappa fa da cornice all'esposizione, nel senso che definisce il perimetro delle varie rappresentazioni urbane, le proporzioni, nonché il numero di fotografie utilizzate. D'altro canto, le migliaia di immagini ricostruiscono come un puzzle i contorni della mappa originale. Tramite questa visualizzazione finale, lo spettatore potrà in qualche modo tornare a orientarsi, e collegare così la propria esperienza della città di Venezia all'HYPERVENEZIA.



## Introduction

As the title indicates, with its prefix “hyper,” meaning “above” or “beyond,” this exhibition takes us to a higher level of the perception of Venice and of people’s obsession with it. “HyperVenice” expresses the troubling strangeness one feels in contemplating the reality of the project and its unreal aspect, its truthfulness and its unlikeliness. At once universal and entirely individual, a stroll through a deserted city is always unique. The reveries of a solitary walker are intrinsically ambivalent, occurring somewhere between a place that seems to belong to us entirely and our insecurity in the face of emptiness, the anguish of absence.

This exhibition will guide the visitor along the line that often separates the subject from the way it is treated. The city and its interpretation provide an extreme experience in which recognition and novelty are intertwined. We will easily recognize Venice, but in a completely new version so far removed from the picturesque that it will appear as something other, stripped down to its essentials, a sketch, a radiographic essence.

HYPERVENEZIA invites us to make our way through a parallel world where time seems to pass differently, where emptiness has another meaning, where space has an alternative structure, with areas of black, grey, and white, creating a rhythm that, looping through the islands, gives an impression of the infinite. Since the birth of photography, we have grown accustomed to its power and to its fundamentally ambiguous character. HYPERVENEZIA is intended to restore and share this enigmatic power in a setting that is at once conceptual and sensory, encouraging us even to question reality – reality that should not be systematically pitted against fiction but rather be included with it, as if it was caught up in the interplay of reflections in a two-way mirror. To accomplish this, the exhibition is divided into three sections: a continuous linear series of pho-

tos pinned to picture rails, a video installation, and a reconstructed map of the city. The visitors are free to move around in search of their own experience, according to their fancy.

## **Mario Peliti: Venice Urban Photo Project**

Mario Peliti undertook this task as a daring, audacious gamble that is not far removed from the work of an entomologist or an archaeologist, tirelessly accumulating traces, pieces of evidence, the particularities, and signs of a city that everyone thinks they know but which here reveals many secrets. Since 2006, he has been working on the Venice Urban Photo Project, with the ambition of recovering the formal, methodological rigor of the great photographic campaigns of the nineteenth and twentieth centuries – from Charles Marville to Carlo Naya, from Gabriele Basilico to John Davies – in order to create an understanding of the city of Venice as complete as possible. The photos, which today number more than 12,000, have all been taken under the same conditions: in black and white, without shadows, and without any human presence. These measures, which at first may seem secondary, ensure a temporal unity for the representation of the city. The homogeneity of the light makes all the details of the façades visible, including the unimportant ones, and the absence of people forces the viewer to think about the possible fate of the city: a city with no inhabitants. The silence that penetrates the thousands of photographs allows Venice to reveal its urban and architectural structure. Besides its size, the distinctive characteristics of the exhibition are the unity of the vision, the coherence that characterizes the process, and the photographer's increasingly thorough knowledge of the city. The conclusion of the photographic documentation is scheduled for 2030.

At the end of 2018, Mario Peliti, the Central Institute for Cataloguing and Documentation (ICCD), and the Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna signed an agreement to highlight the Venice Urban Photo Project in the framework of its cultural projects.

Here, the archives depart from their initial mission to become, for the duration of an exhibition, an alternative vision of Venice, both dreamlike and interactive.

## **The Line**

The linear arrangement, the first part of the exhibition, suggests an actual ramble through all the neighborhoods of the city. Occupying the entire second floor of Palazzo Grassi, this virtual visit, confined to a small exhibition space, reproduces an actual stroll. In recreating this meander through the City of the Doges through photographs, the line develops its own concept of a visual walk by means of a painstaking artistic and geographical methodology. An alien Venice emerges from this promenade that seems to have surreptitiously branched off into another world, a faraway echo of

ours, where inhabitants and tourists have left the scene, leaving it to only our gaze, which is capable of making the city of Venice entirely its own.

## **The Projection**

### The Rhythm of Hypervenezia

The entire photographic work is next transformed into a total cinematographic experience, created by the projection of these images on three screens, accompanied by original music by the composer Nicolas Godin. Half of the French duo Air, and icon and guardian of the "French touch," Nicolas Godin offers us a mental, immersive journey to the rhythm of the hypnotic passage of the images. This intense, unprecedented dual installation engulfs our senses.

## **The Map**

The epilogue of this exhibition, a bird's-eye view inspired by Jacopo de' Barbari's remarkable woodcut map *Venetie MD* (1500), reveals Venice from another angle. This veritable mosaic is a new way of perceiving the city. It acts as a frame for the exhibition, in that it determines the entire perimeter of the various urban representations, the proportions, and the number of photos used. The thousands of images, like a puzzle, reconstruct the contours of the original map. Through this final visualization, the viewers will be able to find their bearings, in a sense, and thus be able to connect their own experience of the city of Venice to HYPERVENEZIA.



## **Introduction**

Comme l'indique le titre avec son préfixe « hyper » qui signifie « au-dessus » ou « au-delà », cette exposition conduit à un niveau supérieur de l'appréhension de Venise et de son obsession. « L'hyperVenise » exprime l'inquiétante étrangeté qui se situe entre la réalité du projet et son aspect irréel, sa véracité et son invraisemblance. A la fois universelle et strictement individuelle, l'expérience d'une balade dans la ville déserte est toujours singulière. Les rêveries du promeneur solitaire sont intrinsèquement ambivalentes : entre un territoire qui semble nous appartenir tout entier et l'insécurité face au vide, l'angoisse de l'absence.

L'exposition mènera le visiteur sur cette ligne de crête qui sépare souvent le sujet de son traitement. La ville et son interprétation nous proposent une expérience radicale où la reconnaissance et la nouveauté sont intriquées. Il nous sera aisé de reconnaître Venise mais dans une version tellement inédite et éloignée du pittoresque qu'elle apparaîtra autre, dans une mise à nue, une épure,

une essentialisation radiographique. HYPERVENEZIA nous invite à parcourir un monde parallèle où le temps semble s'écouler différemment, où le vide a une autre signification, où l'espace s'articule autrement, avec des zones de noirs, de gris et de blancs, de façon à créer un rythme qui, tournant en boucles autour des îles, donne une impression d'infini. Depuis la naissance de la photographie, nous nous sommes habitués à sa puissance et à son caractère fondamentalement ambigu. HYPERVENEZIA entend restituer et partager cette puissance énigmatique dans une mise en scène à la fois conceptuelle et sensorielle, invitant au questionnement même de la réalité qu'il ne faudrait pas opposer systématiquement à la fiction mais l'inclure dans un jeu de miroir à deux faces. Pour cela, l'exposition s'articule en trois moments : une déambulation linéaire continue de photographies punaisées aux cimaises, une installation vidéo et une carte recomposée de la ville. Le visiteur est libre d'évoluer, en quête de sa propre expérience et au gré de son parcours.

### **Mario Peliti : Venice Urban Photo Project**

Mario Peliti a fixé son travail sur un pari artistique osé et audacieux qui n'est pas loin du travail d'un entomologiste ou d'un archéologue accumulant inlassablement les traces, les évidences, les particularités et les signes d'une ville que tout le monde pense connaître mais qui révèle ici bien des secrets. Depuis 2006, il développe le projet Venice Urban Photo Project avec pour ambition de retrouver la rigueur méthodologique et formelle des grandes campagnes photographiques du XIX et XXème siècles - de Charles Marville à Carlo Naya, de Gabriele Basilico à John Davies - afin de restituer une perception de la ville de Venise qui soit la plus complète possible. Les images, dont plus de 12.000 ont été réalisées à ce jour, sont prises en suivant le même protocole : en noir et blanc, sans ombres et en l'absence de toute présence humaine. Ces aspects, en apparence secondaires, garantissent une unité temporelle à la perception de la ville. L'homogénéité de la lumière rend visibles tous les détails des façades, y compris les moins importants, et l'absence d'êtres humains contraint l'observateur à réfléchir sur le possible destin de la ville : une ville sans habitants. Le silence qui imprègne les milliers de photographies permet à Venise de révéler son articulation urbaine et architecturale. Outre son ampleur, la particularité de cette archive est constituée par l'homogénéité de la vision, par la cohérence qui caractérise la démarche et par l'approfondissement continu de la connaissance de la ville de la part de l'auteur.

La conclusion du repérage photographique est prévue pour 2030. Fin 2018, Mario Peliti, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) et la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna ont signé un accord pour la valorisation du Venice Urban Photo Project dans le cadre de projets culturels. Ici, les archives sortent de leur mission pre-



mière pour devenir, le temps d'une exposition, une alter-vision de Venise, à la fois onirique et interactive.

## **La Ligne**

La disposition linéaire, premier chapitre de l'exposition, suggère une véritable promenade à travers tous les *sestieri* de la ville. Parcourant la totalité du premier étage du Palazzo Grassi, cette visite virtuelle réitère au sein d'un espace restreint une véritable déambulation. En recréant photographiquement cette traversée de la Cité des Doges, la ligne développe son propre concept de balade visuelle selon une méthodologie artistique et géographique minutieuse. Une Venise étrange finit par émerger de ce parcours qui semble avoir subrepticement bifurqué dans un autre monde, écho lointain du nôtre, où habitants et touristes ont quitté le décor au bénéfice de notre seul regard, capable de faire intégralement sienne la ville de Venise.

## **La Projection**

### Hypervenezia Andatura

L'ensemble du travail photographique se transforme ensuite en une expérience cinématographique totale consistant dans la projection de ces images sur trois écrans et accompagnée par une musique originale du compositeur Nicolas Godin. Le membre du duo français Air et icône tutélaire de la « French touch », Nicolas Godin nous propose un voyage mental et immersif au rythme du défilement hypnotique des images. Nos différents sens sont ainsi submergés par l'intensité plurielle de cette installation inédite.

## **La Mappa**

Epilogue de cette exposition, cette vision à vol d'oiseau, inspiré du plan en perspective *Venetie MD* de Jacopo de' Barbari (1500), dévoile Venise sous un autre angle. Cette véritable mosaïque est une nouvelle manière de ressentir la ville. Elle sert de cadre à l'exposition, en ce sens qu'elle détermine le périmètre total des différentes représentations urbaines, les proportions, ainsi que le nombre de photographies utilisées. Dans l'autre, les milliers d'images, tel un puzzle, reconstituent les contours de la carte originelle. Par cette visualisation finale, le spectateur pourra dans une certaine mesure retrouver ses repères, et ainsi relier sa propre expérience de la ville de Venise à l'HYPERVENEZIA.

# La Linea / The Line / La Ligne

<b>SM01</b>	San Marco, Campo San Samuele, 2020	<b>SM18</b>	San Marco, Campo San Beneto, 2017	<b>SM35</b>	San Marco, Campo San Maurizio, 2018
<b>SM02</b>	San Marco, Campo San Samuele, 2021	<b>SM19</b>	San Marco, Fondamenta de la Chiesa, 2019	<b>SM36</b>	San Marco, Campiello de la Feltrina, 2019
<b>SM03</b>	San Marco, Campo San Samuele, 2019	<b>SM20</b>	San Marco, Ponte del Teatro, 2014	<b>SM37</b>	San Marco, Fondamenta de la Fenice, 2014
<b>SM04</b>	San Marco, Campo San Samuele, 2020	<b>SM21</b>	San Marco, Corte del Teatro, 2015	<b>SM38</b>	San Marco, Campo Santa Maria Zobenigo o del Giglio, 2019
<b>SM05</b>	San Marco, Corte del Duca Sforza, 2020	<b>SM22</b>	San Marco, Corte Contarini del Bovolo, 2019	<b>SM39</b>	San Marco, Campo Santa Maria Zobenigo o del Giglio, 2018
<b>SM06</b>	San Marco, Campo San Vidal, 2015	<b>SM23</b>	San Marco, Campo Manin, 2015	<b>SM40</b>	San Marco, Campo Santa Maria Zobenigo o del Giglio, 2018
<b>SM07</b>	San Marco, Campo San Vidal, 2015	<b>SM24</b>	San Marco, Campo San Salvador, 2019	<b>SM41</b>	San Marco, Campiello Contarini, 2019
<b>SM08</b>	San Marco, Campo Pisani, 2018	<b>SM25</b>	San Marco, Riva del Carbon, 2021	<b>SM42</b>	San Marco, Campiello Contarini, 2015
<b>SM09</b>	San Marco, Campo Santo Stefano, 2015	<b>SM26</b>	San Marco, Pescaria San Bartolomeo, 2019	<b>SM43</b>	San Marco, Calle del Sartor da Veste, 2019
<b>SM10</b>	San Marco, Campo Santo Stefano, 2015	<b>SM27</b>	San Marco, Fondamenta Traghetto del Buso, 2015	<b>SM44</b>	San Marco, Ponte San Moisè, 2018
<b>SM11</b>	San Marco, Campo Sant'Anzolo, 2018	<b>SM28</b>	San Marco, Salizada Pio X, 2015	<b>SM45</b>	San Marco, Rio de San Moisè, 2018
<b>SM12</b>	San Marco, Campo Sant'Anzolo, 2014	<b>SM29</b>	San Marco, Campo San Bartolomeo, 2015	<b>SM46</b>	San Marco, Calle Tron, 2014
<b>SM13</b>	San Marco, Campiello Novo o dei Morti, 2014	<b>SM30</b>	San Marco, Marzaria San Salvador, 2019	<b>SM47</b>	San Marco, Campo San Gallo, 2021
<b>SM14</b>	San Marco, Campiello Novo o dei Morti, 2015	<b>SM31</b>	San Marco, Riva Tonda, 2018	<b>SM48</b>	San Marco, Calle Larga de l'Ascension, 2018
<b>SM15</b>	San Marco, Corte de l'Albero, 2019	<b>SM32</b>	San Marco, Campo San Zulian, 2018	<b>SM49</b>	San Marco, Bacino Orseolo, 2014
<b>SM16</b>	San Marco, Campiello Marinoni o de la Fenice, 2019	<b>SM33</b>	San Marco, Corte del Forno Vecchio, 2019	<b>SM50</b>	San Marco, Rio dei Giardinetti, 2018
<b>SM17</b>	San Marco, Campo San Fantin, 2018	<b>SM34</b>	San Marco, Campo San Maurizio, 2018		

<b>SM51</b>	San Marco, Fondamenta del Fonteghetto, 2021	<b>CS08</b>	Castello, San Giorgio dei Greci, 2020	<b>CS32</b>	Castello, Arsenale, 2021
<b>SM52</b>	San Marco, Giardini Reali, 2015	<b>CS09</b>	Castello, Campo Bandiera e Moro o de la Bragora, 2014	<b>CS33</b>	Castello, Arsenale, 2021
<b>SM53</b>	San Marco, Giardini Reali, 2016	<b>CS10</b>	Castello, Campo Bandiera e Moro o de la Bragora, 2019	<b>CS34</b>	Castello, Arsenale, 2020
<b>SM54</b>	San Marco, Molo San Marco, 2015	<b>CS11</b>	Castello, Campo Bandiera e Moro o de la Bragora, 2018	<b>CS35</b>	Castello, Arsenale, 2020
<b>SM55</b>	San Marco, Sotoportego San Geminian, 2014	<b>CS12</b>	Castello, Rio de Sant'Anton, 2015	<b>CS36</b>	Castello, Arsenale, 2020
<b>SM56</b>	San Marco, Piazzetta dei Leoni, 2015	<b>CS13</b>	Castello, Ponte de la Comenda, 2015	<b>CS37</b>	Castello, Arsenale, 2021
<b>SM57</b>	San Marco, Marzaria de l'Orologio, 2021	<b>CS14</b>	Castello, Calle San Lorenzo, 2014	<b>CS38</b>	Castello, Via Garibaldi, 2015
<b>SM58</b>	San Marco, Piazza San Marco, 2020	<b>CS15</b>	Castello, Campo San Lorenzo, 2015	<b>CS39</b>	Castello, Via Garibaldi, 2014
<b>SM59</b>	San Marco, Calle San Basso, 2019	<b>CS16</b>	Castello, Borgoloco San Lorenzo, 2020	<b>CS40</b>	Castello, Via Garibaldi, 2018
<b>SM60</b>	San Marco, Piazzetta San Marco, 2020	<b>CS17</b>	Castello, Rio de la Ca' di Dio, 2015	<b>CS41</b>	Castello, Largo Marinai d'Italia, 2020
<b>SM61</b>	San Marco, Molo San Marco, 2018	<b>CS18</b>	Castello, Fondamenta Morosini, 2019	<b>CS42</b>	Castello, Patronato Salesiano "Leone XIII", 2020
<b>SM62</b>	San Marco, San Giorgio Maggiore, 2021	<b>CS19</b>	Castello, Fondamenta dei Penini, 2018	<b>CS43</b>	Castello, Patronato Salesiano "Leone XIII", 2020
<b>SM63</b>	San Marco, San Giorgio Maggiore, 2016	<b>CS20</b>	Castello, Ponte Storto, 2019	<b>CS44</b>	Castello, Riva dei Sette Martiri, 2018
<b>SM64</b>	San Marco, San Giorgio Maggiore, 2016	<b>CS21</b>	Castello, Campo de l'Arsenal, 2015	<b>CS45</b>	Castello, Riva dei Sette Martiri, 2018
		<b>CS22</b>	Castello, Campo de l'Arsenal, 2018	<b>CS46</b>	Castello, Calle Streta de Ca' Sarasina, 2019
		<b>CS23</b>	Castello, Arsenale, 2015	<b>CS47</b>	Castello, Giardini, 2014
<b>CS01</b>	Castello, Riva degli Schiavoni, 2021	<b>CS24</b>	Castello, Arsenale, 2016	<b>CS48</b>	Castello, Giardini della Biennale, 2020
<b>CS02</b>	Castello, Riva degli Schiavoni, 2014	<b>CS25</b>	Castello, Arsenale, 2016	<b>CS49</b>	Castello, Giardini della Biennale, 2020
<b>CS03</b>	Castello, Campo San Zaccaria, 2014	<b>CS26</b>	Castello, Arsenale, 2016	<b>CS50</b>	Castello, Giardini della Biennale, 2020
<b>CS04</b>	Castello, Fondamenta de l'Osmarin, 2015	<b>CS27</b>	Castello, Arsenale, 2020	<b>CS51</b>	Castello, Giardini della Biennale, 2020
<b>CS05</b>	Castello, Rio de San Severo, 2014	<b>CS28</b>	Castello, Arsenale, 2016	<b>CS52</b>	Castello, Giardini della Biennale, 2020
<b>CS06</b>	Castello, Fondamenta San Lorenzo, 2015	<b>CS29</b>	Castello, Arsenale, 2021	<b>CS53</b>	Castello, Giardini della Biennale, 2020
<b>CS07</b>	Castello, Ponte dei Greci, 2016	<b>CS30</b>	Castello, Arsenale, 2015		
		<b>CS31</b>	Castello, Arsenale, 2020		

<b>CS54</b>	Castello, Riva dei Partigiani, 2014	<b>CS76</b>	Castello, Campo San Francesco de la Vigna, 2021	<b>CN02</b>	Cannaregio, Campiello Santa Maria Nova, 2014
<b>CS55</b>	Castello, Riva dei Partigiani, 2021	<b>CS77</b>	Castello, Patronato di San Francesco de la Vigna, 2016	<b>CN03</b>	Cannaregio, Salizada San Giovanni Grisostomo, 2020
<b>CS56</b>	Castello, Parco delle Rimembranze, 2020	<b>CS78</b>	Castello, Convento di San Francesco de la Vigna, 2020	<b>CN04</b>	Cannaregio, Canal Grande, 2017
<b>CS57</b>	Castello, Parco delle Rimembranze, 2017	<b>CS79</b>	Castello, Campo de le Gorne, 2014	<b>CN05</b>	Cannaregio, Corte del Teatro, 2019
<b>CS58</b>	Castello, Scuola Navale Militare "Francesco Morosini", 2015	<b>CS80</b>	Castello, Corte del Pozzo Roverso, 2015	<b>CN06</b>	Cannaregio, Corte Seconda del Milion, 2015
<b>CS59</b>	Castello, Scuola Navale Militare "Francesco Morosini", 2021	<b>CS81</b>	Castello, Ramo Grimani, 2019	<b>CN07</b>	Cannaregio, Campiello de la Cason, 2020
<b>CS60</b>	Castello, Stadio Pier Luigi Penzo, 2021	<b>CS82</b>	Castello, Campo San Zaninovo, 2014	<b>CN08</b>	Cannaregio, Campo dei Gesuiti, 2018
<b>CS61</b>	Castello, Fondamenta Sant'Elena, 2015	<b>CS83</b>	Castello, Rio de Santa Maria Formosa, 2014	<b>CN09</b>	Cannaregio, Rio dei Gesuiti, 2014
<b>CS62</b>	Castello, Sant'Elena, Viale Piave, 2015	<b>CS84</b>	Castello, Corte del Cafetier, 2019	<b>CN10</b>	Cannaregio, Campo Santi Apostoli, 2018
<b>CS63</b>	Castello, Sant'Elena, Viale IV Novembre, 2015	<b>CS85</b>	Castello, Campo Santa Maria Formosa, 2015	<b>CN11</b>	Cannaregio, Strada Nova, 2019
<b>CS64</b>	Castello, Sant'Elena, Calle del Montello, 2015	<b>CS86</b>	Castello, Campo Santa Marina, 2019	<b>CN12</b>	Cannaregio, Campo Santa Sofia, 2019
<b>CS65</b>	Castello, Sant'Elena, Viale Quattro Novembre, 2015	<b>CS87</b>	Castello, Campo Santa Giustina, 2016	<b>CN13</b>	Cannaregio, Fondamenta Priuli, 2019
<b>CS66</b>	Castello, Corte de le Case Nove, 2015	<b>CS88</b>	Castello, Corte Bressana, 2019	<b>CN14</b>	Cannaregio, Campo San Felice, 2020
<b>CS67</b>	Castello, Campiello del Figareto, 2018	<b>CS89</b>	Castello, Campo Santi Giovanni e Paolo, 2020	<b>CN15</b>	Cannaregio, Strada Nova, 2020
<b>CS68</b>	Castello, Campo San Piero, 2015	<b>CS90</b>	Castello, Campo Santi Giovanni e Paolo, 2020	<b>CN16</b>	Cannaregio, Ponte Santa Fosca, 2016
<b>CS69</b>	Castello, Campo San Piero, 2015	<b>CS91</b>	Castello, San Michele, 2021	<b>CN17</b>	Cannaregio, Fondamenta Diedo, 2016
<b>CS70</b>	Castello, San Piero, Cantiere Navale, 2015	<b>CS92</b>	Castello, San Michele, 2021	<b>CN18</b>	Cannaregio, Fondamenta Moro, 2020
<b>CS71</b>	Castello, San Piero, 2015	<b>CS93</b>	Castello, San Michele, 2021	<b>CN19</b>	Cannaregio, Campo de la Misericordia, 2019
<b>CS72</b>	Castello, San Piero, Cantiere Navale, 2015	<b>CS94</b>	Castello, San Michele, 2021	<b>CN20</b>	Cannaregio, Fondamenta de la Misericordia, 2020
<b>CS73</b>	Castello, Arsenale, 2016	<b>CS95</b>	Castello, San Michele, 2021	<b>CN21</b>	Cannaregio, Corte Nova, 2016
<b>CS74</b>	Castello, Ramo Sagredo, 2020	<b>CN01</b>	Cannaregio, Fondamenta del Piovan, 2020	<b>CN22</b>	Cannaregio, Rio de la Sensa, 2020
<b>CS75</b>	Castello, Campo de la Chiesa, 2020				

<b>CN23</b>	Cannaregio, Campo de l'Abazia, 2019	<b>CN45</b>	Cannaregio, Rio Terà Drio de la Chiesa, 2019	<b>SC09</b>	Santa Croce, Rampa, 2021
<b>CN24</b>	Cannaregio, Campo dei Mori, 2016	<b>CN46</b>	Cannaregio, Rio Terà San Leonardo, 2020	<b>SC10</b>	Santa Croce, Campo Santa Maria Maggiore, 2016
<b>CN25</b>	Cannaregio, Corte Vecchia, 2019	<b>CN47</b>	Cannaregio, Canal Grande, 2017	<b>SC11</b>	Santa Croce, Campo Santa Maria Maggiore, 2016
<b>CN26</b>	Cannaregio, Rio Brazzo, 2016	<b>CN48</b>	Cannaregio, Campo San Geremia, 2017	<b>SC12</b>	Santa Croce, Rio Terà dei Pensieri, 2017
<b>CN27</b>	Cannaregio, Campo de la Madonna de l'Orto, 2019	<b>CN49</b>	Cannaregio, Parco Pubblico Savorgnan, 2017	<b>SC13</b>	Santa Croce, Fondamenta de le Burchiele, 2020
<b>CN28</b>	Cannaregio, Calle Larga Piave, 2016	<b>CN50</b>	Cannaregio, Campiello Pesaro, 2014	<b>SC14</b>	Santa Croce, Piazzale Roma, 2018
<b>CN29</b>	Cannaregio, Calle Larga del Legname, 2019	<b>CN51</b>	Cannaregio, Corte del Camin, 2016	<b>SC15</b>	Santa Croce, Campo Sant'Andrea, 2014
<b>CN30</b>	Cannaregio, Parco Pubblico Groggia, 2016	<b>CN52</b>	Cannaregio, Campo Saffa, 2019	<b>SC16</b>	Santa Croce, Veritas, 2021
<b>CN31</b>	Cannaregio, Parco Pubblico Groggia, 2020	<b>CN53</b>	Cannaregio, Calle del Solfarin, 2020	<b>SC17</b>	Santa Croce, Rio Terà Sant'Andrea, 2016
<b>CN32</b>	Cannaregio, Ramo Secondo de la Rotonda, 2014	<b>CN54</b>	Cannaregio, Calle Priuli dei Cavalletti, 2014	<b>SC18</b>	Santa Croce, Piazzale Roma, 2021
<b>CN33</b>	Cannaregio, Calle del Capitello, 2020			<b>SC19</b>	Santa Croce, Rio Terà dei Pensieri, 2021
<b>CN34</b>	Cannaregio, Rio dei Riformati, 2016	<b>SC01</b>	Santa Croce, Isola Nova del Tronchetto, 2021	<b>SC20</b>	Santa Croce, Giardini Papadopoli, 2017
<b>CN35</b>	Cannaregio, Ex Ospedale Umberto I, 2016	<b>SC02</b>	Santa Croce, Isola Nova del Tronchetto, 2021	<b>SC21</b>	Santa Croce, Campazzo dei Tolentini, 2021
<b>CN36</b>	Cannaregio, Ex Ospedale Umberto I, 2016	<b>SC03</b>	Santa Croce, Isola Nova del Tronchetto, Cantiere Navale di Manutenzione ACTV, 2021	<b>SC22</b>	Santa Croce, Campazzo dei Tolentini, 2016
<b>CN37</b>	Cannaregio, Campiello Chiovere, 2020	<b>SC04</b>	Santa Croce, Isola Nova del Tronchetto, 2021	<b>SC23</b>	Santa Croce, Rio dei Tolentini, 2016
<b>CN38</b>	Cannaregio, Calle de le Capuzine, 2019	<b>SC05</b>	Santa Croce, Isola Nova del Tronchetto, 2020	<b>SC24</b>	Santa Croce, Fondamenta San Simeon Picolo, 2021
<b>CN39</b>	Cannaregio, Rio del Ghetto, 2016	<b>SC06</b>	Santa Croce, Varco Sant'Andrea, 2018	<b>SC25</b>	Santa Croce, Campo Santo, 2021
<b>CN40</b>	Cannaregio, Campo de Ghetto Novo, 2016	<b>SC07</b>	Santa Croce, SR 11, 2021	<b>SC26</b>	Santa Croce, Campo San Simeon Grando, 2019
<b>CN41</b>	Cannaregio, Campo de Ghetto Novo, 2016	<b>SC08</b>	Santa Croce, Mercato del Pesce all'Ingrosso, 2021	<b>SC27</b>	Santa Croce, Campo dei Tedeschi, 2017
<b>CN42</b>	Cannaregio, Campo de la Madalena, 2020			<b>SC28</b>	Santa Croce, Corte de Ca' Corner, 2018
<b>CN43</b>	Cannaregio, Campo de la Madalena, 2020				
<b>CN44</b>	Cannaregio, Fondamenta de la Madalena, 2020				

<b>SC29</b>	Santa Croce, Campiello del Spezier, 2019	<b>SP12</b>	San Polo, Campiello del Remer, 2019	<b>DD04</b>	Dorsoduro, Campiello de la Vida, 2015
<b>SC30</b>	Santa Croce, Salizada del Fontego dei Turchi, 2018	<b>SP13</b>	San Polo, Campo San Polo, 2020	<b>DD05</b>	Dorsoduro, Campo Santa Margherita, 2019
<b>SC31</b>	Santa Croce, Canal Grande, 2020	<b>SP14</b>	San Polo, Campo San Polo, 2019	<b>DD06</b>	Dorsoduro, Campo Santa Margherita, 2018
<b>SC32</b>	Santa Croce, Campo San Giacomo da l'Orio, 2016	<b>SP15</b>	San Polo, Campo San Polo, 2017	<b>DD07</b>	Dorsoduro, Fondamenta del Traghetto, 2019
<b>SC33</b>	Santa Croce, Campiello del Piovan, 2016	<b>SP16</b>	San Polo, Rio de le do Torri, 2017	<b>DD08</b>	Dorsoduro, Rio de San Barnaba, 2016
<b>SC34</b>	Santa Croce, Campo San Giacomo da l'Orio, 2016	<b>SP17</b>	San Polo, Rio de Sant'Agostin, 2019	<b>DD09</b>	Dorsoduro, Campiello del Squero, 2016
<b>SC35</b>	Santa Croce, Campo San Stae, 2019	<b>SP18</b>	San Polo, Campiello Sant'Agostin, 2016	<b>DD10</b>	Dorsoduro, Campiello del Squero, 2019
<b>SC36</b>	Santa Croce, Fondamenta Rimpeto Ca' Mocenigo, 2019	<b>SP19</b>	San Polo, Campo San Stin, 2016	<b>DD11</b>	Dorsoduro, Corte Zappa, 2017
<b>SC37</b>	Santa Croce, Campo Santa Maria Mater Domini, 2021	<b>SP20</b>	San Polo, Corte Nova, 2019	<b>DD12</b>	Dorsoduro, Calle de le Pazienze, 2019
		<b>SP21</b>	San Polo, Campiello de la Scuola, 2019	<b>DD13</b>	Dorsoduro, Campo Drio il Cimitero, 2014
		<b>SP22</b>	San Polo, Rio Terà San Tomà, 2016	<b>DD14</b>	Dorsoduro, Ex Convento di San Sebastian, Università Ca' Foscari, 2020
		<b>SP23</b>	San Polo, Calle del Campazzo, 2019	<b>DD15</b>	Dorsoduro, Campiello de l'Oratorio, 2019
<b>SP01</b>	San Polo, Campo San Cassan, 2018	<b>SP24</b>	San Polo, Campo de Castelforte, 2019	<b>DD16</b>	Dorsoduro, Marittima, 2018
<b>SP02</b>	San Polo, Carampane, 2014	<b>SP25</b>	San Polo, Campo San Rocco, 2019	<b>DD17</b>	Dorsoduro, Calle Drio el Magazen, 2014
<b>SP03</b>	San Polo, Pescaria, 2018	<b>SP26</b>	San Polo, Campo San Rocco, 2016	<b>DD18</b>	Dorsoduro, Calle Drio el Magazen, 2020
<b>SP04</b>	San Polo, Pescaria, 2018	<b>SP27</b>	San Polo, Campiello San Rocco, 2016	<b>DD19</b>	Dorsoduro, Parcheggio Banchina Ghiaia, 2016
<b>SP05</b>	San Polo, Ruga dei Oresi, 2019	<b>SP28</b>	San Polo, Campo dei Frari, 2016	<b>DD20</b>	Dorsoduro, Parcheggio Banchina Ghiaia, 2021
<b>SP06</b>	San Polo, Naranzaria, 2017	<b>SP29</b>	San Polo, Campo San Tomà, 2018	<b>DD21</b>	Dorsoduro, Rampa San Basilio, 2021
<b>SP07</b>	San Polo, Calle de la Donzela, 2019	<b>SP30</b>	San Polo, Campiello Centani, 2018	<b>DD22</b>	Dorsoduro, Parco FS, 2016
<b>SP08</b>	San Polo, Campo San Giacomo de Rialto, 2017			<b>DD23</b>	Dorsoduro, Area Italgas di Santa Marta, 2021
<b>SP09</b>	San Polo, Ponte de Rialto, 2017	<b>DD01</b>	Dorsoduro, Rio de Ca' Foscari, 2016		
<b>SP10</b>	San Polo, Fondamenta de la Preson, 2017	<b>DD02</b>	Dorsoduro, Rio de Ca' Foscari, 2017		
<b>SP11</b>	San Polo, Rio de San Polo, 2016	<b>DD03</b>	Dorsoduro, Campiello dei Squelini, 2015		

<b>DD24</b>	Dorsoduro, Area Italgas di Santa Marta, 2021	<b>DD46</b>	Dorsoduro, Sacca Fisola, Ramo Primo dei Lavraneri, 2015	<b>DD65</b>	Dorsoduro, Giudecca, Consorzio Cantieristica Minore Veneziana, 2017
<b>DD25</b>	Dorsoduro, Calle Minestra, 2016	<b>DD47</b>	Dorsoduro, Sacca Fisola, Campiello dei Dolfini, 2014	<b>DD66</b>	Dorsoduro, Giudecca, Consorzio Cantieristica Minore Veneziana, 2017
<b>DD26</b>	Dorsoduro, Calle dei Baghei, 2016	<b>DD48</b>	Dorsoduro, Sacca Fisola, Calle de la Sacca, 2014	<b>DD67</b>	Dorsoduro, Giudecca, Rio de la Croce, 2016
<b>DD27</b>	Dorsoduro, Calle Larga Santa Marta, 2020	<b>DD49</b>	Dorsoduro, Giudecca, Molino Stucky, 2014	<b>DD68</b>	Dorsoduro, Giudecca, Do Corte, 2016
<b>DD28</b>	Dorsoduro, Campo Ognissanti, 2014	<b>DD50</b>	Dorsoduro, Giudecca, Complesso Residenziale, 2019	<b>DD69</b>	Dorsoduro, Giudecca, Parco di Quartiere, 2015
<b>DD29</b>	Dorsoduro, Rio de San Trovaso, 2015	<b>DD51</b>	Dorsoduro, Giudecca, Complesso Residenziale, 2017	<b>DD70</b>	Dorsoduro, Giudecca, Calle de la Croce, 2016
<b>DD30</b>	Dorsoduro, Ponte de le Maravegie, 2016	<b>DD52</b>	Dorsoduro, Giudecca, Fortuny, 2016	<b>DD71</b>	Dorsoduro, Giudecca, Complesso Residenziale, 2015
<b>DD31</b>	Dorsoduro, Campiello de la Toletta, 2016	<b>DD53</b>	Dorsoduro, Giudecca, Fortuny, 2016	<b>DD72</b>	Dorsoduro, Giudecca, Ramo Secondo de la Cooperativa, 2019
<b>DD32</b>	Dorsoduro, Rio Terà de la Carità, 2018	<b>DD54</b>	Dorsoduro, Giudecca, Fondamenta del Rio di Sant'Eufemia, 2019	<b>DD73</b>	Dorsoduro, Giudecca, Calle Michelangelo, 2016
<b>DD33</b>	Dorsoduro, Campo de la Carità, 2015	<b>DD55</b>	Dorsoduro, Giudecca, Fondamenta del Rio di Sant'Eufemia, 2018	<b>DD74</b>	Dorsoduro, Giudecca, Calle Quarta Campalto, 2016
<b>DD34</b>	Dorsoduro, Ponte de l'Academia, 2015	<b>DD56</b>	Dorsoduro, Giudecca, Corte Berlomeni, 2016	<b>DD75</b>	Dorsoduro, Giudecca, Calle de l'Asilo Mason, 2019
<b>DD35</b>	Dorsoduro, Fondamenta Zattere ai Gesuati, 2015	<b>DD57</b>	Dorsoduro, Giudecca, Calle Berlomeni, 2018	<b>DD76</b>	Dorsoduro, Giudecca, Hotel Cipriani, 2020
<b>DD36</b>	Dorsoduro, Fondamenta Zattere ai Gesuati, 2015	<b>DD58</b>	Dorsoduro, Giudecca, Campiello Berlomeni, 2015	<b>DD77</b>	Dorsoduro, Guardia di Finanza – Comando Stazione Navale Venezia, 2015
<b>DD37</b>	Dorsoduro, Rio de San Vio, 2014	<b>DD59</b>	Dorsoduro, Giudecca, Cantiere Navale, 2016		
<b>DD38</b>	Dorsoduro, Rio de le Toresele, 2014	<b>DD60</b>	Dorsoduro, Giudecca, Rio del Ponte Piccolo, 2015		
<b>DD39</b>	Dorsoduro, Campiello Drio agli Incurabili, 2019	<b>DD61</b>	Dorsoduro, Giudecca, Campo Junghans, 2016		
<b>DD40</b>	Dorsoduro, Rio Terà San Vio, 2014	<b>DD62</b>	Dorsoduro, Giudecca, Campo Junghans, 2016		
<b>DD41</b>	Dorsoduro, Campiello Barbaro, 2019	<b>DD63</b>	Dorsoduro, Giudecca, Campo Junghans, 2016		
<b>DD42</b>	Dorsoduro, Rio Terà ai Saloni, 2014	<b>DD64</b>	Dorsoduro, Giudecca, Corte de le Scuole, 2016		
<b>DD43</b>	Dorsoduro, Campo de la Salute, 2020				
<b>DD44</b>	Dorsoduro, Rio de la Salute, 2018				
<b>DD45</b>	Dorsoduro, Sacca San Biagio, 2020				

## Mario Peliti

Mario Peliti (Roma, 1958), architetto di formazione, è editore e gallerista. Nel 1986 ha fondato Peliti Associati, inizialmente studio di progettazione grafica, poi casa editrice, e dal 2000 anche agenzia di relazioni pubbliche. Ha diretto dal 1995 al 2002 la Galleria Minima Peliti Associati, dedicata alla fotografia d'autore, all'interno di Palazzo Borghese a Roma. Nell'arco di sette anni il piccolo spazio espositivo ha proposto quarantatré mostre, presentando opere di Sebastião Salgado, Gianni Berengo Gardin, Gabriele Basilico, Mario Giacomelli, Mary Ellen Mark, Bert Stern, solo per citare i nomi più noti. Ha ideato il concorso internazionale European Publishers Award for Photography (1994-2015), finalizzato alla promozione di autori emergenti. Nel 2013 insieme a Paola Stacchini Cavazza ha aperto la Galleria del Cembalo, rivolta alla fotografia e al suo rapporto con altre forme di espressione artistica, sempre a Palazzo Borghese. Tra le occasioni di presentazione del suo lavoro si ricordano la mostra *Esterni con figure*, alla Galleria A.A.M. di Roma nel 1994 e le pubblicazioni *Carte di Viale Europa*, Roma 1975, *Da Sant'Elena a San Marco passando per San Zaccaria*, Roma 1987. Vive e lavora tra Roma e Venezia.

Born in Rome in 1958, Mario Peliti, architect by training, is a publisher and gallerist. In 1986 he founded Peliti Associati, at first a graphic design studio, then a publishing house, and, since 2000, a public relations agency as well. From 1995 to 2002, he headed the Galleria Minima Peliti Associati, set in Palazzo Borghese in Rome, an art gallery devoted to *auteur* photography. Over a period of seven years, the small exhibition space put on forty-three shows, presenting works by Sebastião Salgado, Gianni Berengo Gardin, Gabriele Basilico, Mario Giacomelli, Mary Ellen Mark, and Bert Stern, just to name a few of the best-known photographers. He created the European Publishers Award for Photography (1994–2015), a competition aimed at the international promotion of emerging photographers. In 2013, along with Paola Stacchini Cavazza, he opened the Galleria del Cembalo in Palazzo Borghese, devoted to photography and its relationship to other forms of artistic expression. His work has been exhibited at Galleria A.A.M. di Roma in 1994 (*Esterni con figure*) and published in *Carte di Viale Europa*, Roma 1975, *Da Sant'Elena a San Marco passando per San Zaccaria*, Roma 1987. He lives and works in Rome and Venice.

Mario Peliti (Rome, 1958), architecte de formation, est éditeur et galeriste. En 1986, il a fondé Peliti Associati, qui fut d'abord une agence de design et de conception graphique, puis une maison d'édition, et depuis 2000 également une agence de relations publiques. De 1995 à 2002, il a dirigé la Galleria Minima Peliti Associati, consacrée à la photographie d'auteur, située à l'intérieur du Palazzo Borghese à Rome. En sept ans, la petite galerie a proposé quarante-trois expositions présentant des œuvres de Sebastião Salgado, Gianni Berengo Gardin, Gabriele Basilico, Mario Giacomelli, Mary Ellen Mark, Bert Stern, pour ne citer que les noms les plus connus. Il a créé le European Publishers Award for Photography (1994-2015), un concours visant à la promotion internationale des auteurs émergents. En 2013, avec Paola Stacchini Cavazza, il a ouvert la Galleria del Cembalo, dédiée à la photographie et à sa relation avec d'autres formes d'expression artistique, toujours au Palazzo Borghese. Son travail été le sujet de l'exposition *Esterni con figure* à la Galleria A.A.M. de Rome en 1994 et aussi publié dans *Carte di Viale Europa*, Roma 1975 et *Da Sant'Elena a San Marco passando per San Zaccaria*, Roma 1987. Mario Peliti vit et travaille entre Rome et Venise.